



Elio Vittorini

*Conversazione in Sicilia*

## Arrota, arrota!

Einaudi, Torino, 1966

Il passo, tratto da *Conversazione in Sicilia* (parte quarta, cap. XXXIII), presenta il dialogo tra il protagonista Silvestro e Calogero, l'arrotino del paese.

- T**utta la strada era in pieno sole aperta sulla valle, e l'arrotino scintillava da più punti di sé e della sua carriola, nero in faccia ai miei occhi abbagliati dalla luce.
- Arrota, arrota! – egli gridò alle finestre del palazzo. Stridette la sua voce, beccando vetri e sasso; e io notai ch'era una specie di selvaggio uccello con in testa uno di quei copricapi che si vedono per le campagne in testa agli spauracchi. – Nulla da arrotare? – gridò.
- Parve ora rivolgersi a me e io lasciai il paracarro, mi avvicinai alla sua voce attraversando la strada.
- Dico a voi, forestiero, – egli gridò.
- 10 Era grande nelle gambe spennacchiate e sembrava in qualche modo appollaiato sul suo cavalletto, mandando la ruota avanti e indietro per prova. – Avete portato niente da arrotare in questo paese? – gridò.
- La ruota del viaggio ricominciava ormai a muoversi in me, così mi frugai nelle tasche, prima in una poi in un'altra, e mentre andavo a una terza l'uomo continuò: – Non avete da arrotare una spada? Non avete da arrotare un cannone?
- 15 Io tirai fuori un temperino, e l'uomo me lo strappò di mano, attaccò furiosamente ad arrotare; e mi guardava, nero in faccia come per fumo<sup>1</sup>.
- Gli domandai: – Non avete molto da arrotare, in questo paese?
- Non molto di degno, – l'arrotino rispose. E sempre mi guardava, mentre le sue dita ballavano, con la piccola lama tra esse, nel turbinio della ruota; ed era ridente, era giovane, era un simpatico tipo di magro sotto il vecchio copricapo da spaventapasseri.
- 20 – Non molto di degno, – disse. – Non molto che valga la pena. Non molto che faccia piacere.
- Arroterete bene dei coltelli. Arroterete bene delle forbici, – dissi io.
- E l'arrotino: – Coltelli? Forbici? Credete che esistano ancora coltelli e forbici a questo mondo?
- E io: – Avevo idea di sì. Non esistono coltelli e forbici in questo paese?
- 30 Scintillavano come bianco di coltelli gli occhi dell'arrotino, guardandomi, e dalla sua bocca spalancata nella faccia nera la voce scaturiva un po' rauca, d'intonazione beffarda. – Né in questo paese, né in altri, – egli gridò. – Io giro per parecchi paesi, e sono quindici o ventimila le anime per le quali arroto; pure non vedo mai coltelli, mai forbici.
- Dissi io: – Ma che vi danno da arrotare se non vedete mai coltelli, mai forbici?
- 35 E l'arrotino: – Questo lo domando sempre loro. Che mi date da arrotare? Non mi date una spada? Non mi date un cannone? E li guardo in faccia, negli occhi, vedo che quanto mi danno non può chiamarsi nemmeno chiodo.
- Tacque, ora, smettendo anche di guardarmi; e si curvò sulla ruota, accelerò sul pedale, arrotò furiosamente in concentrazione per più di un minuto. Infine disse: – Fa piacere arrotare una vera lama. Voi potete lanciarla ed è dardo<sup>2</sup>, potete impugnarla ed è pugnale. Ah, se tutti avessero sempre una vera lama!
- 40 Chiesi io: – Perché? Pensate succedrebbe qualcosa?
- Oh, io avrei piacere ad arrotare sempre una vera lama! – l'arrotino rispose.

1. **come per fumo:** come se fosse ricoperto di fumo.

2. **dardo:** freccia.

- 45 Tornò ad arrotare in furiosa concentrazione per qualche secondo, poi, rallentando, e sottovoce, soggiunse: – Qualche volta mi sembra basterebbe che tutti avessero denti e unghie da farsi arrotare. Li arroterei loro come denti di vipera, come unghie di leopardo...
- Mi guardò e mi strizzò l'occhio, luccicante negli occhi e nero in faccia, e disse: – Ah! Ah!
- Ah! Ah! – dissi io, e strizzai l'occhio a lui.
- 50 E lui si chinò al mio orecchio, mi parlò nell'orecchio. E io ascoltai le parole sue al mio orecchio, ridendo, «ah! ah!», e parlai nell'orecchio a lui, e fummo due che si parlavano all'orecchio, e ridevamo, ci battevamo le mani sulle spalle.

## ANALISI E COMMENTO

### Il bisogno di ribellione

L'arrotino è una figura chiave del romanzo; prova la stessa sofferenza di Silvestro per le «offese del mondo» ma non si limita agli «astratti furori» del protagonista, non è rassegnato, anzi è indignato dall'indifferenza generale. Con il suo richiamo vorrebbe agire, arrotare spade, cannoni, forbici, coltelli, o denti e unghie, ma nessuno gli chiede niente di simile.

### Il significato simbolico del personaggio

Delineato con rapidi tratti, propri di un personaggio fantastico simile a uno spaventapasseri (*l'arrotino scintillava...* r. 1; *Era grande nelle gambe spennacchiate e sembrava in qualche modo appollaiato sul suo cavalletto...* rr. 10-11; *era un simpatico tipo di magro sotto il vecchio copricapo da spaventapasseri...*, rr. 21-22), l'arrotino è simbolo del desiderio di ribellione all'inerzia e alla rassegnazione che domina tra gli stessi oppressi. Le sue parole infondono in Silvestro la fiducia che uscire dalla condizione esistenziale di torpore e di vuoto è possibile (*La ruota del viaggio ricominciava ormai a muoversi in me*, r. 13).

### Lo stile

I sintagmi → chiave collocati in frasi interrogative ed esclamative (*Non avete da arrotare una spada? Non avete da arrotare un cannone?... – Arroterete bene dei coltelli. Arroterete bene delle forbici, – dissi io. E l'arrotino: – Coltelli? Forbici? Credete che esistano ancora coltelli e forbici a questo mondo?*) creano una serie di simmetrie legate all'idea del verbo «arrotare» e alla metafora → della ruota.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Arrotata, arrotata!** Quale valore simbolico assumono la figura dell'arrotino e la sua ostinata ricerca di trovare qualcosa che sia degno di essere "arrotato"? Quale invito contiene il suo richiamo e a chi è indirizzato, in particolare?
- 2. Il temperino.** Rifletti sul gesto di Silvestro: per quale motivo affida il suo temperino al lavoro dell'arrotino? È soltanto un atto di aiuto e di gentilezza verso l'uomo o allude a un significato più vasto, legato al percorso di formazione del protagonista?
- 3. Il realismo simbolico.** Nel romanzo, i luoghi e i personaggi della Sicilia riscoperta dal protagonista assumono una dimensione mitica e allegorica. Ti pare che questa caratteristica si manifesti anche nel dialogo fra Silvestro e l'arrotino?
- 4. La metafora.** Individua i punti del testo in cui il narratore → fa riferimento alla metafora della ruota e spiegate il significato.
- 5. Lo stile.** La scrittura di Vittorini crea un'atmosfera lirica, grazie anche ad alcune scelte espressive proprie della composizione poetica, come le inversioni sintattiche, l'anafora → e l'iterazione →. Individua alcuni esempi per ciascuna delle tecniche indicate.
- 6. L'uso del corsivo.** A tuo giudizio, per quale ragione Vittorini nelle righe 44-47 utilizza il corsivo? Quale aspetto intende sottolineare con questa scelta? Argomenta la tua risposta.